

# SALVADOR DALÌ, La persistenza della memoria

L'artista catalano **Salvador Dalì** (1904-1989) fu strettamente legato al mondo figurativo e alle problematiche delle Avanguardie storiche, come il Futurismo e il Cubismo, fino ad approdare, nel 1929, al Surrealismo.

Fu sempre un personaggio provocatorio e stravagante, fino ad esasperare i propri comportamenti: non meraviglia che sia stato persino espulso dallo stesso gruppo surrealista nel 1934.

Le sue tele e le sue sculture hanno tradotto in immagini le allucinazioni del pittore, che egli considerava, non senza compiacimento, il frutto di una "malattia mentale cronica". Dalì modificava il significato delle cose viste, colto da una

sorta di delirio. Egli materializzava sulla tela, con estrema precisione, "le immagini dell'irrazionalità completa": rocce con strane presenze antropomorfe (che hanno forme umane), animali, oggetti deformati.

Il piccolo quadro *La persistenza della memoria* è ricco di oggetti aventi una consistenza molle: essi hanno una forma metamorfica, cioè sono trasformati e pare attendano un ulteriore mutamento.

In questo senso, dunque, sono legati al concetto di tempo, entità instabile, che muta le cose.

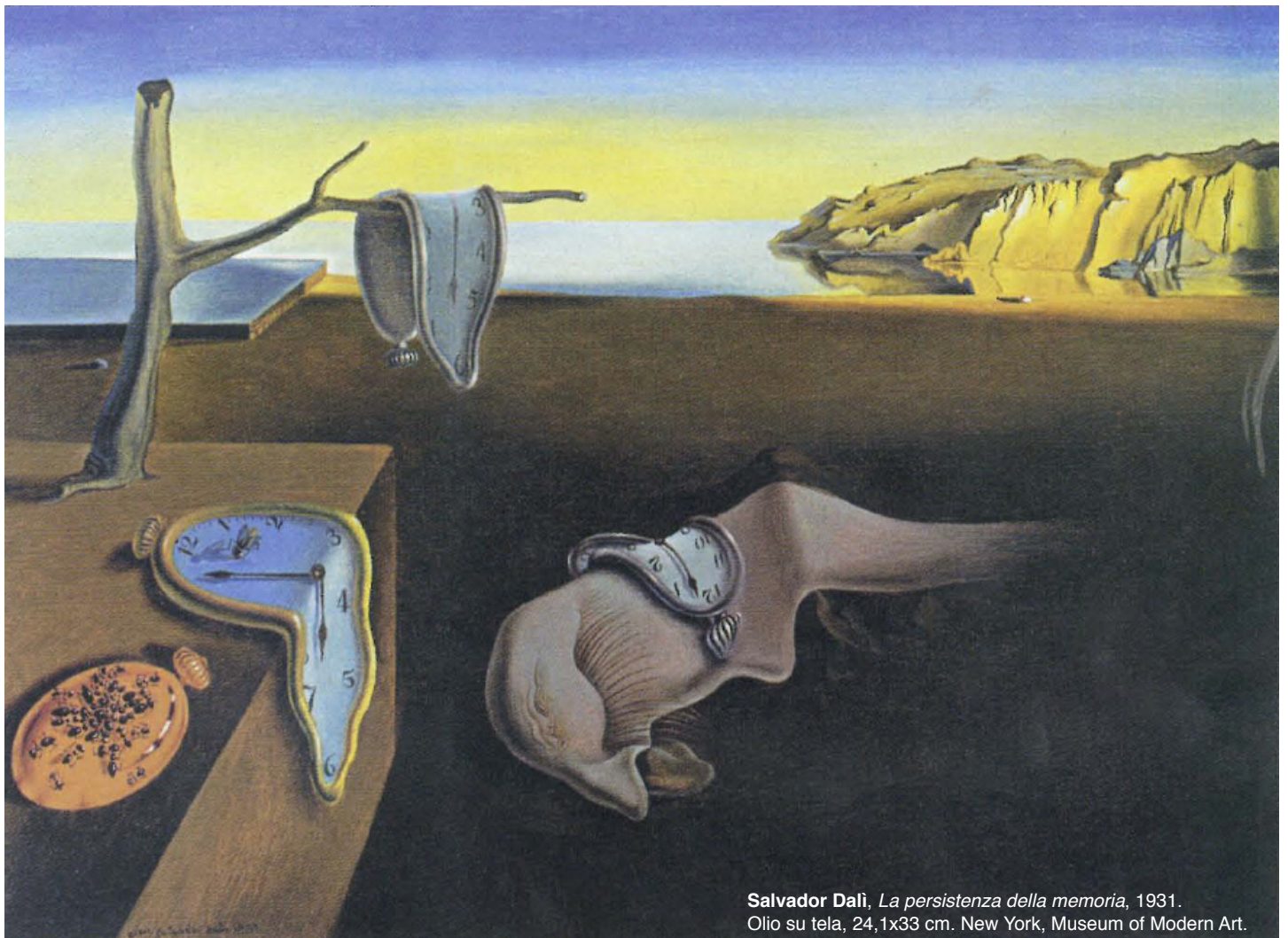
Dalì, peraltro, diede una definizione del tempo come "la dimensione delirante e surrealista per eccellenza".

Il quadro è caratterizzato dalla presenza di orologi molli e deformati, che segnano tutti la stessa ora. Essi rappresentano una personale interpretazione del concetto di tempo, che non è una entità oggettiva e stabile.

Il panorama, più luminoso sullo sfondo, evoca atmosfere lontane.

Nel suo scritto *Vita segreta*, Dalì ha affermato che gli orologi molli gli furono suggeriti dalla forma e dalla consistenza del formaggio Camembert.

L'orologio a sinistra, aggredito dalle formiche, rappresenta la corruzione della materia, uno dei temi ricorrenti nelle tele di Dalì.



Al centro c'è una figura antropomorfa: un profilo carnoso dalle lunghe ciglia, una sorta di autoritratto dell'artista, o forse un'immagine ispirata da una roccia che il pittore aveva visto a Capo Creus, non lontano dalla sua Figueres.

Il paesaggio descritto sulla destra nel quadro è quello di Port Lligat, una località sul mare in Catalogna, presso Figueres. Qui Dalì aveva fissato una sua dimora, ricavata da alcune case acquistate dai pescatori.

La baia di Port Lligat è colta nella luminosità del crepuscolo.

Il pittore aggiunse le figure molli ad una veduta che si trovava sul cavalletto, nel suo studio.

